

## Lavoro estivo

Classe: 2<sup>^</sup>

Sezione: D

Materia: STORIA

Prof.: Alessandra Oliva

- Ripassare i due capitoli 20 e 21 su Carlo Magno pp. (312-329).

- Dopo aver letto e analizzato con attenzione l'articolo sotto riportato, scrivi un testo di sintesi in cui presenti e discuti le due opposte tesi (con i rispettivi argomenti) sul ruolo di Carlo Magno rispetto all'idea di Europa. Prova infine ad indicare quale delle due tesi ti sembra più convincente e spiega per quale ragione.

### [Carlo Magno precursore dell'Europa?](#)

8 APRILE 2019

di Vincenzo Roberto Cassaro

Il 2 aprile 742 nasceva Carlo Magno. Si tratta di un personaggio che ha catalizzato l'attenzione della storiografia e non solo.

Una questione centrale, in ambito storiografico, è se Carlo Magno debba essere o meno considerato un padre d'Europa. A tal proposito, Jacques Le Goff, in un'intervista rilasciata a Repubblica nel Gennaio 2014, ha espresso la sua chiave di lettura, ritenendo che Carlo Magno non fu certamente padre d'Europa, dichiarando: "Carlo Magno non perseguiva alcuna idea d'Europa. Pensava all'impero romano. L'ideale europeo nascerà molto più tardi. Ad esempio nel XV secolo, Papa Pio II, scrive in latino il trattato 'De Europa', nelle cui pagine l'Europa s'impone come un'idea presente e un avvenire auspicabile". Quindi, dalle parole dello storico francese, emerge con chiarezza che sarebbe anacronistico dipingere il sovrano franco come il consapevole fondatore di una realtà politico-istituzionale europea, poiché nel IX secolo non esisteva alcuna idea d'Europa né tantomeno una coscienza europea. Oltretutto, Carlo non pensava al futuro ma al contrario era proiettato nel passato, intendendo restaurare l'impero romano. Pertanto, aveva come modello di riferimento la tradizione romana, un impero romano ricreato attraverso il cristianesimo.

Ciò non toglie, prosegue lo storico francese, che Carlo Magno riuscì ad unificare dal punto di vista amministrativo e militare un'ampia porzione d'Europa, comprendente la Francia, il Belgio, parte della Germania e l'Italia centro-settentrionale e che rimane una delle figure più importanti dell'Alto Medioevo. Inoltre, Le Goff, sottolinea che i tanti miti nati intorno alla figura dell'imperatore debbano essere attribuiti alla tradizione dei poemi epici, pensiamo ad esempio alla Chanson de Roland. Lo studioso francese continua la sua analisi, osservando che recentemente, cioè nel secondo dopoguerra mondiale, sia stata effettuata un'altra operazione che ha rinnovato il mito del sovrano franco. Infatti, i padri fondatori della comunità europea, come Alcide De Gasperi, Robert Schuman e Konrad Adenauer, che sognavano un'Europa unificata, essendo anche democristiani, abbracciarono la figura di Carlo Magno, erigendolo a patrono della nascente comunità europea, poiché lo consideravano, allo stesso tempo, un precursore dell'Europa e un difensore del cristianesimo.

Ma ovviamente, c'è chi non è d'accordo con l'interpretazione dello storico francese: sicuramente Alessandro Barbero, che ha scritto un saggio intitolato "Carlo Magno. Un padre dell'Europa" edito nel

2000 da Laterza, è tra le voci più autorevoli, di coloro che non la pensano come Le Goff. Barbero, infatti, afferma che “dal punto di vista geopolitico l’Europa di Carlo Magno è molto simile all’Europa pensata dai padri fondatori a metà del Novecento”. Inoltre, dall’età dell’impero carolingio, Europa e Occidente diventeranno sinonimi. In sostanza, i Balcani e l’impero romano d’Oriente (volgarmente conosciuto “Bizantino”) non saranno più percepiti come mondo “occidentale”, per cui, a partire dall’epoca carolingia, la “nostra storia si restringe al continente europeo”, l’impero bizantino non ne fa più parte, “quel pezzo di mondo smette di essere nostro” conclude Barbero.

Quindi, la domanda rimane: nacque o non nacque l’Europa con Carlo Magno? Si può dire con certezza che l’imperatore non avesse in mente di creare una civiltà europea, né tantomeno di creare un’entità politico- territoriale che potesse essere identificata con l’Europa, tutti concetti postumi. Il suo punto di riferimento era l’impero romano e sognava di rifondarlo, pertanto le sue conquiste furono effettuate in tale prospettiva. Dall’altro lato, è pur vero che, inconsapevolmente, riuscirà ad unificare, dal punto di vista amministrativo, uno spazio geografico parecchio simile all’Europa odierna, un’Europa che s’identificava ormai con il concetto di “Occidente”. Da questo punto di vista, possiamo affermare che, inconsciamente e senza volerlo, Carlo Magno fu, forse, un padre d’Europa.

Invece non sussistono dubbi sulla sua identità e sulla sua discendenza, almeno in ambito storiografico. Infatti, al di fuori di quest’ultimo, regna sovrana la confusione e ancora oggi, francesi e tedeschi litigano per l’attribuzione della nazionalità da dare all’imperatore. In realtà, Carlo Magno non fu né francese né tedesco, fu un imperatore romano e cristiano di discendenza germanica, in particolar modo franca, che guardava alla tradizione romana pur essendo, allo stesso tempo, un sovrano franco.

Allora perché sia i francesi, sia i tedeschi gli attribuiscono la propria nazionalità? Perché ancora oggi siamo vittime di letture nazionalistiche della storia, infatti lo Stato- nazione ottocentesco sentiva l’esigenza di giustificare le proprie pretese territoriali attraverso la distorsione del passato che veniva usato come strumento politico, quindi si elaboravano interpretazioni storiografiche che potessero giustificare il presente, insomma una storia piegata alle finalità politiche del momento. In tale prospettiva, l’impero tedesco di Guglielmo II, intendendo costruirsi un’identità storica, elaborò il mito secondo il quale l’impero latino-medievale, abitato da popolazioni germaniche, fosse stato trasformato in un impero di nazionalità tedesca. Ma il fondatore di questo impero è Carlo Magno, rivendicato dai francesi come proprio connazionale poiché discendente di Clodoveo e dei Merovingi, anche quest’ultimi, ritenuti dai transalpini, erroneamente, di nazionalità francese. Questi sono solo alcuni esempi di come la cultura popolare si appropri di questi miti che poi è difficile contrastare, poiché sono convinzioni che si tramandano nel tempo annidandosi nella società. Miti che non potevano risparmiare un personaggio del calibro di Carlo Magno.

VINCENZO ROBERTO CASSARO

Bergamo, 14/6/2023

La docente: prof.ssa Alessandra Oliva